



In Scena - 18 Dicembre 2007

Hula Doll

Teatro della Tosse: "Hula Doll"
di Ludovica Radif [18/12/2007]

LA MORTE (EFFERATA) DI BABBO NATALE

Tony Clifton Circus, Hula Doll – il mattatoio delle bambole, da un'idea di Nicola Danesi De Luca, Iacopo Fulgi,
con: Nicola Danesi De Luca, Iacopo Fulgi, Enzo Palazzoni,
Genova, Teatro della Tosse, dicembre 2007

'Dissacrazione', sadismo, con una punta di indifferenza: queste le armi in mano a uno pseudo-presentatore e a uno pseudo-esibizionista-giocoliere (al ritmo di chitarra elettrica) in un macabro circo. La parodia investe fin nelle midolla (nel vero senso del termine) tutti gli oggetti che hanno la disavventura di capitar loro fra le mani. L'accendino insaziabile appicca fuoco alla Barbie ballerina-canterina Hula Doll (e insiste fino a consumarla), sollecitata a continuare a cantare mentre sta bruciando; l'enorme coniglio giallo di peluche, sgozzato, rimbalza facendo il giro del pubblico in sala; il gattino se-movente termina i suoi giorni schiacciato sotto i piedi.

Perché? Cosa bolle in pentola, su questo infausto palcoscenico, su cui piovono cornetti di mais sbocconcellati, coriandoli, frammenti di abiti (insomma, ogni numero lascia una spiacevole traccia...)?

Alcuni giudicano sia uno spettacolo adatto ai bambini, altri invece lo sconsigliano perché violento e immorale; noi riteniamo che sia pensato non per bambini, ma da bambini cattivi: la messa in scena dei desideri repressi dell'infanzia, delle pulsioni frustrate dalle norme convenzionali, il fascino del ripugnante (una Barbie dai piedi immersi nel cioccolato si offre in sala all'assaggio). I numeri mantengono quell'aria da improvvisazione (compresa la formula dell'esperimento mal riuscito) e sono suggeriti da uno scrigno al centro della scena, da cui vengono man mano pescati vari giochi.

Fondamentale negli attori l'esigenza di coinvolgere (e sconvolgere pure) il pubblico, tirando oggetti e aspettando la contromossa di lancio in direzione contraria: particolarmente riuscita la scena delle uova (fortunatamente svuotate) che hanno costituito lo spunto per una battaglia aerea ...all'ultimo guscio. Gli oggetti hanno vita breve sul palco, "usa e getta", distrutti senza pietà per passare al prossimo obiettivo... Un guizzo di assurdità balena nella scena in cui- quale teste dell'omicidio di Babbo Natale- viene interrogato, con tanto di scossoni, il corpo stesso dell'ucciso (il cadavere, barbaramente segato in una scena delirante a luci psichedeliche, rimane per terra come se niente fosse, motivo di inciampo, insieme a pezzi di giochi, nelle performance successive).

Talvolta sono i due attori stessi a puntarsi la pistola e a cadere tramortiti, salvo rialzarsi subito dopo. Il momento più pregnante è stato quello in cui si è ventilata l'eventualità di uno sparo vero verso il pubblico, come atto finalmente innovativo, in grado di offrire un notevole ritorno promozionale al Tony Clifton Circus.

Di una certa verve è riuscita anche, dopo gli applausi, la ricerca tra gli spettatori di una vittima degna di ricevere in faccia una torta di panna (che, a sorpresa, cadrà invece su un loro complice in sala). Che dire?

Questo teatro, povero in termini scenografici, ma costruito su un saldo impianto "cabarettistico", lascia trasparire una grinta teatrale non comune, una predisposizione horror incisiva che, forse, i due attori potrebbero esercitare con soddisfazione anche contro fantasie negative (come tappare la bocca a un personaggio noioso, bruciare l'olio di ricino, ingozzare di medicine un medico...). Chissà? Diciamo che, per il momento, ci hanno regalato la loro pars destruens carica di "malata" inventiva scenica, simpatica, efficace.

Uno spettacolo che, nella dosata ritmica di silenzi, pause, stacchetti, nel dialogo con il pubblico, dimostra capacità di gestione dei personaggi e creazione di atmosfera.

www.rivistainscena.it/archivio/riv/num/archive.asp?id=424

IL TEATRO

La provocazione del Tony Clifton Circus

E come "dopocena" le Barbie fatte a pezzi

UN'INCURSIONE in libreria e un'occasione gastronomica sul modello "tutto compreso": le anteprime del nuovo spettacolo in scena alla Sala Trionfo del Teatro della Tosse da domani (ore 21) a sabato sembrerebbero addolcire il crudo invito rivolto agli spettatori: "Portateci le vostre Barbie, le faremo a pezzi!". Per finta? Il titolo, «Hula Doll, il mattatoio delle bambole», direbbe il contrario... Per capirne qualcosa si può andare oggi alle 17 alla libreria Feltrinelli di via XX Settembre, e assaggiare la "incursione" della compagnia, i Tony Clifton Circus. Poi prepararsi a pancia piena domani sera, raccogliendo l'invito fatto dal ristorante "La Forchetta Curiosa" (di fronte alla Tosse): in occasione della prima dello spettacolo si può consumare un menù degustazione a 25 euro, che permette anche l'ingresso a teatro (la cena può essere consumata prima, ore 19.45, o dopo lo spettacolo, 22.30, ma attenzione: la promozione è valida solo acquistando il biglietto presso il ristorante di piazza Negri 5 r). E poi abbandonarsi con voluttà alla performance di Nicola Danesi De Luca, Iacopo Fulgi, Enzo Palazzoni, ovvero i protagonisti dello spettacolo in cui oltre ai ruoli "umani",

tra cui un sedicente professore di "pedagogia comica", ci sono moltissimi oggetti: un grande coniglio giallo (strapazzatissimo), un cagnolino di peluche (calpestato), una serie di Barbie (massacrate), quattro pesciolini (tre rossi costretti a convivere con uno nero) e la protagonista, Hula Doll, la bambola ballerina che dà il titolo allo spettacolo. Il tutto si tradurrà sul palco in un delirio di estremismo comico, in bilico tra non-sense e provocazione. Pura delizia per quei fratelli dispettosi, cui fu sempre impedito il massacro delle bambole di sorelline petulantissime, e occasione finalmente non proibita per chi in tenera età sedava i suoi istinti, redarguiti a suon di occhiate o ceffoni da genitori che "guai a te se rompi la bambola con quel che costa!". Una vera chicca antinatalizia, insomma, periodo storicamente impregnato di trionfi buonisti, di giochi bambole pupazzi e tenerezze.



Un attore in "Hula Doll"

**Da domani a sabato
al Teatro della Tosse
originale incursione
"antinatalizia"...**

Sono mattacchioni, come tutti i clown. Anzi, loro più del solito: perché nel loro spettacolo strappano un coniglio giallo, calpestano un cagnolino di peluche, "costringono" tre pesciolini rossi a vivere con uno nero ma, soprattutto, distruggono una serie di Barbie. Proprio così: la bambola più famosa del mondo fatta a pezzi davanti al pubblico. Il tutto per gioco, «per provocare ma anche per far sorridere, e senza nessun riferimento alla globalizzazione, ci mancherebbe altro. Il nostro è uno spettacolo "innocente", da questo punto di vista».

A parlare è il clown Nicola Danesi De Luca, che, insieme al collega Iacopo Fulgi, è il protagonista dello show "Hula Doll - Il mattatoio delle bambole", da domani a sabato, alle 21, nella sala Aldo Trionfo del Teatro della Tosse. "Comicità estrema", la chiamano i due fondatori della compagnia Tony Clifton Circus, «che portiamo sia nelle strade che nei teatri di sperimentazione, come in questo caso. Siamo molto contenti di venire a Genova». Ma perché, in "Hula Doll", Nicola e Iacopo se la prendono con le bambole, e soprattutto con il simbolo di tante generazioni? «Tutto nasce - racconta Danesi - da un gioco di parole. Volevamo spiegare, per immagini, la parola "barbecue": ed ecco che ci è venuta in mente "la Barbie che brucia".

Poi ci siamo divertiti a portare avanti questo esperimento. Abbiamo visto che il pubblico si divertiva: nessuno ha pensato a una nostra forma di protesta contro il mondo globalizzato, ma noi teniamo sempre a puntualizzarlo, per non incappare in spiacevoli equivoci. Se vogliamo avere un significato politico, questo è molto più sottile».

Danesi e Fulgi appartengono a quel gruppo di artisti che vogliono far sorridere, ma, se possibile, anche riflettere, pur con ampi margini di ragionamento: «Parliamo del nostro mondo di oggi. Siamo uno tra i paesi più industrializzati al mondo, eppure ci definiamo sfortunati. In "Hula Doll" tracciamo questo quadro: persone infelici che cercano sempre un cambiamento nella loro vita, ma poi non ci arrivano mai. È uno spettacolo politicamente scorretto, ma in modo giocoso». Quanto alla Barbie e agli al-



Nicola Danesi

Il Tony Clifton Circus è una formazione nata nel 2001, che nulla esagera: è un gruppo di artisti che si sono formati intorno alla figura degli attori Nicola Danesi De Luca e Iacopo Fulgi. Due artisti molto diversi fra di loro. Nicola, come si legge nella loro presentazione, è carismatico, forte di sapere teatrale, politico, conciliante. Ama la parola, il suono e il senso della parola, in scena diventa cantore. Vuole essere riconosciuto e apprezzato ma pensa che la strada migliore per farlo sia non essere ascoltato, non assecondare le voglie del pubblico, portare davanti agli spettatori qualcosa che sia imbarazzante più che divertente.

CORRIERE MERCANTILE

Mercoledì 12 Dicembre 2007 15

CULTURA SPETTACOLI



Hula Doll - Il mattatoio delle bambole da domani in scena alla Tosse con Nicola Danesi De Luca e Iacopo Fulgi

DOMANI ALLA TOSSE DEBUTTA "HULA DOLL"

«Rompiamo i giocattoli a teatro»

I due clown: «Sorpresa e scherzi agli spettatori in uno spettacolo per tornare bambini»

ALLE 17

Oggi incursione da Feltrinelli

Oggi, alle 17 circa, i due clown del Tony Clifton Circus faranno una simpatica "incursione", presso la libreria "Feltrinelli" di via XX settembre. Da domani a sabato invece, oltre allo spettacolo, Danesi e Fulgi proporranno un laboratorio aperto a tutti, aspiranti attori e non, sul "Clown estremo". Questo doppio appuntamento è solo il primo di una serie che la Tosse, nel 2007/2008, ha pensa-

to come un invito al pubblico "Sul palco con gli artisti della stagione", titolo dell'iniziativa. Fino ad aprile, infatti, si potrà approfondire o affrontare per la prima volta la materia teatrale, da diverse angolazioni, con i seminari degli artisti Michele Sinisi, Spiro Scimone e Francesco Sframeli, Saverio La Ruina e Dario De Luca, Danilo Manfredini, Giampaolo Rappa, Michele Santeramo e Marcello Sambati.

tri giocattoli trattati male, «facciamo un po' quello che ci era proibito da bambini, ovvero rompere tutto». Ma c'è satira, in "Hula Doll"? «Non parlerei - precisa Danesi - di satira, ma di punzecchiature.

A ogni modo, non siamo così presuntuosi, e neppure così illuminati, da fornire delle soluzioni, anche perché non ce le abbiamo». Chi è Hula Doll? «Una bambolina cinese che, all'inizio dello spettacolo,

canta e balla. Anche lei fa una brutta fine...».

Ma lo spettacolo che andrà in scena alla Tosse non sarà solo un "mattatoio": «Ci sono anche tante altre trovate. Da una poesia di Bukowski a un colpo di pistola... Per finire con una sorpresa, che però non vogliamo rivelare, per ovvi motivi. Invitiamo tutti a venire a vedere a teatro, e magari a portare dietro una Barbie. Ogni sera ne distruggiamo una, iniziamo ad avere poche scorte...».

"Hula Doll", secondo il suo creatore, è «uno spettacolo per tutti. Non è volgare, non è violento, non è invasivo. È delicato e fa ridere dall'inizio alla fine, lo posso assicurare». "Hula Doll" è il quarto spettacolo, nella storia del Tony Clifton Circus, dopo "TVTB - Ti Voglio Tanto Bene", "Reading" e "Rubbish Rabbit".

Trovare una poetica, una linea di ricerca costante al lavoro dei due clown non è facile: quello che Danesi e Ful-

gi (in questo caso affiancati dal musicista Enzo Palazzoni) cercano di mettere in scena è la stranezza, l'anomalia; amano far ridere ma, ancor più, amano far strozzare la risata in gola allo spettatore. Vogliono essere riconosciuti e apprezzati ma pensano che la strada migliore per farlo sia non essere accomodanti, non assecondare le voglie del pubblico, portare davanti agli spettatori qualcosa che sia imbarazzante più che divertente. Da queste premesse nascono i loro spettacoli, veri e propri esperimenti di comicità estrema, o meglio, di estremismo comico, nei quali amano mischiare la più elementare demenzialità alla sottile eleganza poetica. «Il tutto all'insegna del "non-sense" - conclude Danesi - E sfruttando la dimensione del teatro, che permette più di tutte di stupire lo spettatore, perché si trova nella stessa sala dell'artista».

ALBERTO BRUZZONE



AUTENZIO

DOMANI
un capitale per i suoi studiSUBITO
una splendida bicicletta!Via XX Settembre 31/2
www.autenzio.it

IL SECOLO XIX

STASERA ALLA TOSSE



Nicola Danesi De Luca e Iacopo Fulgi con il coniglio vittima dei loro "maltrattamenti" assieme a Barbie assortite

Due clown cattivi rompi giocattoli

Da stasera in scena il provocatorio "Hula Doll - Il mattatoio delle bambole" di e con Nicola Danesi De Luca e Iacopo Fulgi

TEATRO per bambini? Scordatelo. Al Tony Clifton Circus tira tutta un'altra aria. Un grande coniglio giallo maltrattato, Barbie torturate, un cagnolino di peluche calpestato e pistolettate a volontà. Nel nome di Leo Bassi, di Jango Edwards, e di una comicità che si professa "estrema".

Va in scena da stasera a sabato 15 al Teatro della Tosse (ore 21) lo spettacolo "Hula Doll - Il mattatoio delle bambole" di e con Nicola Danesi De Luca e Iacopo Fulgi affiancati sul palco dal musicista tuttofare Enzo Palazzoni. Due clown cattivi, che annientano ogni sdolcinato cliché sulla tenerezza dell'infanzia e dei giocattoli, l'antinatalizio elevato all'ennesima potenza a pochi giorni dal Totem-Natale. Con uno spassoso corollario: gli spettatori sono invitati a portare da casa le proprie Barbie, per farle finalmente a pezzi tutti insieme.

Che genere di teatro è "Hula Doll"? «In Italia gira nel teatro sperimentale, anzi diciamo che per il nostro paese si è rivelato un po' troppo sperimentale - spiega Nicola Danesi De Luca - In Europa giriamo tutto l'anno per festival, soprattutto in Spagna e in Francia. Non siamo politicamente corretti e per il pubblico italiano a volte risultiamo un po' problematici». Reazioni degli spettatori? «I bambini sono molto contenti, si divertono di fronte alle provocazioni e ai momenti di libertà totale».

La molla che ha dato vita allo spettacolo? «Volevamo fare da adulti quello che da bambini ci proibivano di fare. Quale bambino maschio non ha desiderato torturare e fare a pezzi una Barbie? Noi adesso lo facciamo e i bambini guardandoci si divertono. I meccanismi sono quelli dei clown classici, suspense, provocazione, prendiamo in giro noi stessi e anche il pubblico». Ma gli adulti come reagiscono? «Si crea un gioco inatteso, noi facciamo cose che venti anni fa sarebbero state assolutamente normali e che oggi sono andate perdute per motivi politico-culturali. Non si è più lavorato sul clown, su una comicità che

vada oltre la famiglia mamma, papà e bambino col gelato. In Italia poi il clown come figura teatrale non è mai interessata più di tanto».

Uno humour nero in cui gli istinti si sfogano. «E' un teatro con una grossa carica liberatoria, menefreghista, è uno spettacolo rischioso per il pubblico, quando si guarda un programma in televisione non c'è il pericolo che arrivi una torta in faccia, da noi in teatro invece sì, è già successo».

Distruggere giocattoli sotto Natale è una provocazione nella provocazione? «Giochiamo con le Barbie, le massacriamo, le torturiamo, molti hanno visto in questo un atto contro un simbolo planetario del consumismo ma a noi interessa poco questo discorso, anche se ovviamente tutti i livelli di lettura sono aperti e liberi».

Il numero finale è dedicato a Leo Bassi, il clown-filosofo perfido e anarchico che a Genova ha già portato lo scompiglio un po' di volte. «Leo Bassi è il clown di provocazione per eccellenza, noi distruggiamo gli oggetti e rompiamo le cose come fa lui, il finale è addirittura una cover. Ci sentiamo discepoli della sua comicità».

In parallelo allo spettacolo, gli artisti del Tony Clifton Circus propongono un laboratorio aperto a tutti, aspiranti attori e non, sul tema del "clown estremo". Info e prenotazioni: 010/2487011, www.teatrodellatosse.it, botteghino: 010/2470793.

RAFFAELLA GRASSI

raffaella.grassi@ilsecoloxix.it



IL CIRCO(LO) VIZIOSO

In Europa sono già molto popolari, in Italia sono noti più che altro agli addetti ai lavori. Ma è ora che anche da noi il pubblico (le mamme non gradiranno) conosca l'estremismo comico, aggressivo e dissacrante dei Tony Clifton Circus, che in *Hula Doll (Il mattatoio delle bambole)* squartano le Barbie, fanno a pezzi i peluche e sparano a Babbo Natale. Con felice liberatorio sadismo infantile. I colpevoli? Due clown e un musicista under 40: anomali, poco accomodanti, scuotono dal torpore del déjà vu, parlando di ingiustizie a torte in faccia. E.G.

13-15 DICEMBRE Teatro della Tosse, tel. 010 2487011

GENOVA



da Sab 2 a Dom 10 Giugno

TEATRO

Artivive Festival

**SOLIERA LUOGHI VARI
(MODENA)**

info www.artivivefestival.it

● Che cosa c'è a Soliera? Il castello, i campi, le maglierie e gli allevamenti suinicoli. E ora c'è anche uno dei festival di musica, teatro e socialità migliori degli ultimi lustri. Ad anni luce di distanza dall'italiota "faccio cose, vedo gente", è fatto in casa da chi davvero si espone in prima persona per produrre arte. Tra il lambrusco sotto il sole, la piazza in festa e i carcerati della Compagnia

della Fortezza, vi godrete l'ottimo sound di A Toys Orchestra, Marta Sui Tubi, Ted Leo e Piano Magic. Più i Tony Clifton Circus, gli unici clown per cui i bambini si sentono compresi, gli adulti si divertono come bambini, e le mamme s'incazzano come bestie.

Alessia Pagano

IL TEMPO

PESCARA

SABATO
11 NOVEMBRE 2006

39

Teatro

Hula Doll in scena allo spazio Alici



ANCORA un'ultima occasione per vivere quella che è probabilmente l'esperienza più surreale che la spesso troppo omologata proposta teatrale pescarese ci regalerà quest'anno. Va in scena stasera presso lo spazio Alici l'ultima replica del dirompente Hula doll spettacolo fuori dal comune e decisamente sopra le righe del Tony Clifton Circus. Aggressività, non-sense, demenzialità dissacratoria e provocazioni salgono sul palco per comporre un inno a una comicità pura e catartica e a un teatro che nella nicchia della "ricerca" sta decisamente stretto. Tra Bukovsky, bambole ballerine in fiamme e clowneria sguaiata c'è spazio per parlare di ingiustizia e della demenzialità, altrettanto surreale, eppure realissima, del sistema spettacolo. La violenza, gratuita e liberatoria, regna sovrana e irrompe su un palcoscenico che presto si trasforma nello sfondo di una strage comica dove Barbie viene fatta a pezzi e l'incolumità degli spettatori ripetutamente messa a rischio. In realtà è tutto un gioco dove il pubblico è forse il più comico degli attori. Attraverso un sistematico fuorviare lo spettatore si mette in crisi il modello che ci vuole, passivi osservatori, al sicuro sulle nostre poltrone a goderci la messa in ridicolo di qualcun altro. In modo molto sottile il Tony Clifton Circus beffa soprattutto noi. Per una volta è il palco a ridere della platea, ma la platea, ignara, ride con gli attori: un'esperienza da provare!

Teatro/Hula Doll/1: lo spettacolo

l'allegro mattatoio dei giocattoli

di Francesca Rotello - foto di Massimo Avenali

DOVE: Spazio Alci, Pescara
QUANDO: 9 novembre 2DDG
IN: IX Stagione di Teatro Contemporaneo Florian T51



MENTE LOCALE - 11
Novembre 2006



I nostri cervelli sono ormai offuscati da una nebbia che perennemente ci accompagna e non ci consente di godere appieno di quello che il mondo ci offre, appiattiti da una cronica e irrimediabile incapacità di reagire. I ragazzi del Toni Clifton Circus, stupefatti di sopportare questo pubblico falsamente compiacente, costruiscono degli spettacoli che, per compiersi, hanno invece la necessità di testimoni vivi. Il loro teatro, a metà fra il riso e l'orrore, è così una protesta contro la morte cerebrale, un modo per scuotere, per colpire chi guarda.

A metà fra i guitti della Commedia dell'Arte e i clown del circo, Nicola Danesi, Iacopo Fulgi e Enzo Palazzonici raccontano delle piccole storie, fatte di violenza e crudeltà. Una violenza e una crudeltà giustificate dal fatto che la vita ha un inizio e una fine, ed è caratterizzata da gioia e dolore.

Lo spettacolo si apre con una lucina rossa che illumina il buio: tranquilli, è solo una Barbie che sta per prendere fuoco, lontana cugina di quella che, in seguito, verrà tagliata a pezzetti.

Si prosegue con un enorme peluche lanciato contro il pubblico, azione che scatena una carica dei tre attori contro lo spettatore. È un gesto d'affetto, di tenerezza, uno scherzo che ha in sé del divertente e del commovente. La stessa situazione si verifica quando i tre folletti prendono uno a caso in platea, lo mettono al centro della scena, si schiaffeggiano tra di loro e gli lasciano intendere che anche lui avrà la sua parte.

E così il nervosismo sale, i piedi cominciano a formicolare, le gambe non trovano una posizione adeguata: nessuno può addormentarsi, nessuno può distrarsi e, soprattutto, tutti devono giocare.

16



L'intero spettacolo è pervaso dalla necessità di stupire, di rovesciare i ruoli, toccando tutti gli argomenti della cultura del carnevale: sesso, cibo, potere. Stupisce l'uso del corpo degli attori: il comico e la spalla sono due marionette, decostruiscono il loro, di corpo, e si scagliano in modo deciso contro l'immagine perfetta di essa che il mondo ci impone. Le gags si susseguono ad una velocità supersonica, anche se c'è sempre bisogno di un attimo di pausa per riprendere fiato e riflettere, uno stop in cui il gioco si ferma per poi ripartire più veloce di prima, continuare a correre contro il tempo per far entrare tutto in quell'ora di show, tutto fino alla fine e concludere con la più classica delle scenette comiche: la torta in faccia!!!

Preparata con la panna, panna che piove dal corpo dell'attore... A chi toccherà? Chi sarà lo sfortunato che fra il pubblico dovrà subire tale umiliazione? Anche in questo caso la tensione sale, non viene da ridere come nella slapstick americana, ma si rimane con il fiato sospeso fino a quando l'attore non svela l'identità del prescelto. Ci chiacchiera un po', incita il resto del pubblico all'applauso, sottolinea la fondamentale crudeltà dell'essere umano (mors tua, vita mea), e poi... non colpisce la presunta vittima, ma il suo vicino! Tre secondi e il malcapitato reagisce, corre dietro ai tre attori, prova a picchiarli e occorre qualche attimo per capire che lo spettatore non è impazzito, ma semplicemente è d'accordo... Ci hanno solo preso in giro, tutto il tempo.

Esperimento che ha le sue radici in America, quello del Toni Clifton Circus è un teatro a cui, come loro stessi hanno ammesso, forse l'Italia non è ancora del tutto pronta: soffriamo ancora troppo di fronte alla pantera rosa tagliata a pezzi, e siamo ancora eccessivamente bloccati di fronte alla loro richiesta di partecipazione. Una cosa, però, vale la pena sottolineare: tutti, ma proprio tutti, a fine spettacolo hanno il sorriso sulle labbra e l'adrenalina in corpo a mille. C'è ancora tempo per prendere il vizio.

Il trio è stato protagonista in Sant'Agostino di una pièce provocatoria sull'uomo di oggi «Tony Clifton», la nuova comicità. Di sempre

■ «Ping», dice Enzo Balazzone, musicista del Tony Clifton Circus, il gruppo comico esibitosi martedì in Sant'Agostino per «Eccentrici», con *Hula Doll*.

A quella parola Nicola Danesi de Luca si alza e assesta uno schiaffo a Iacopo Fulgi, il terzo del gruppo. Poi Balazzone dice «pong» e le parti s'invertono, e così via per alcune volte. Tra loro c'è una «vittima» presa dal pubblico, che inizia a temere che, prima o poi, in quell'assurda partita verrà il suo turno.

Lo pensa anche il pubblico, che appena sente «pong» inizia a ridere. Nicola e Iacopo si avvicinano al malcapitato, gli levano gli occhiali. Nicola si china su di lui, alza la mano e...: «È tutto uno scherzo!», grida.

Questo sono i Tony Clifton: una macchina comica che porta alla luce istinti, sadismi e paure degli spettatori, e ci sguazza. Una macchina catartica, beninteso. Il comico, quello vero, attizza energie nascoste, le scarica e le neutralizza. Ed è come uno specchio, che rimanda l'immagine di chi lo guarda: un'immagine che non è quasi mai tanto bella, visto che è la nostra, ma pazienza.

Sulle orme del loro idolo Leo Bassi, i Tony Clifton ci provano, con successo. Sono bravi, ma soprattutto aggressivi e provocatori. Sono una boccata d'aria in un panorama comico che in Italia si è fatto, da qualche anno, goloso quanto un caffè alla cicoria.

Hula Doll obbedisce a

due regole basilari. È spiazzante ed è progressivo. Inizia lento, su una ballata per chitarra elettrica. Chiude con uno scoppiettio di rumori e suoni, colpi di pistola e spintoni. Tra questi estremi, c'è un'accelerazione bruciante, irrispettosa e sconvolgente, su un folle tappeto sonoro: un peluche gigante fatto a pezzi, bambole squartate e bruciate, un fantoccio di pezza calpestato e smembrato. È il rovesciamento degli stereotipi del comico. È una parodia della classica formazione a tre della clownerie. È il rifiuto dell'ipocrita retorica in cui gli adulti avvolgono l'infanzia. È lo sfogo liberatorio degli istinti aggressivi.

I Tony Clifton arrivano a minacciare il pubblico con

una pistola (ovviamente finta). Giurano che è vera: «Così lo spettacolo sarà unico e indimenticabile», dicono. È una vecchia gag del loro nome tutelare Bassi: dichiararsi annolato della routine dell'attore e proporre una variante violenta e irripetibile. Così i superstiti potranno raccontare orgogliosamente: «Io c'ero». Il bello è che Bassi e i suoi emuli hanno ragione: in tutti c'è un lato morboso, lo stesso degli anfiteatri romani o degli automobilisti che si fermano a guardare gli incidenti sull'autostrada. In *Hula Doll* però è tutto uno scherzo, che finisce tra gli applausi. Basta saper accettare la buria o, meglio, l'immagine riflessa di noi stessi.

P. G. N.

Quando il teatro è liberatorio

Originali e trasgressivi: sono i Tony Clifton Circus, esibitisi in Sant'Agostino
Una comicità che prende di mira le nevrosi e non risparmia frecciate alla tv

■ Si chiamano Nicola Danesi de Luca e Iacopo Fulgi, e normalmente sono accompagnati da Enzo Palazzone. Sono i Tony Clifton Circus, una delle formazioni più «calde» delle ultime stagioni, alla quale si deve il ritorno sui palcoscenici italiani di uno stile comico trasgressivo, «violento» (ma in senso catartico), liberatorio. Una comicità che prende mira le nevrosi dell'uomo di oggi. Il nome viene da uno degli «alter ego» inventati da Andy Kaufmann, provocatorio comico statunitense degli anni '70-'80, celebrato da un film di Milos Forman con Jim Carrey. Stile, poetica e molti «numeri» dei loro spettacoli provengono invece da Leo Bassi, geniale clown e performer italo-svizzero.

La storia del Tony Clifton Circus - coinvolti in un interessante esperimento di «street tv» all'ultimo festival di Volterra e passati qualche giorno fa da Eccentrici, la rassegna comica al Parco di Sant'Agostino, in Città Alta - ci pare rivelatrice dello strano momento del teatro italiano. Il pescarese Danesi de Luca (37 anni), l'anconetano Fulgi (34) e il perugino Palazzone (38) si sono fatti notare prima nelle rassegne straniere che in quelle italiane, girano in Italia tra i sospettosi timori degli organizzatori le se qualche cuore di mamma non sta al gioco? e devono celare la loro asprezza dietro il nome tutelare di Bassi. È uno strano paradosso. Li abbiamo intervistati.

Voi date molte spiegazioni al pubblico, prima e durante lo spettacolo: perché tutta questa cautela?

«In parte è per spiegare chi siamo e da dove veniamo. Il pubblico italiano ha quasi dimenticato Leo Bassi, che sta riprendendo a girare nel nostro Paese proprio dopo i nostri spettacoli. In parte è per prudenza: gli organizzatori italiani ci dicono sempre che siamo bravi ma non sanno dove metterci, che il pubblico misto adulti-bambini potrebbe creare problemi e così via».

All'estero è diverso?

«Sì, a tutti i livelli. Non ci riferiamo solo agli standard tecnici e organizzativi, o alle infrastrutture: le carenze italiane in questi campi sono ben note. Quello che ci pare cambiato è lo spirito degli organizzatori: c'è più timore, persino diffidenza, a presentare novità, più paura e perbeni-

simo. Non è un problema solo nostro, che peraltro ormai giriamo parecchio, né solo del teatro: è tutta la cultura italiana a essere più conservatrice e pigra».

Da dove nasce la vostra predilezione per la comicità di Bassi?

«Intanto dai suoi spettacoli. Andavamo a vederli e trovavamo sempre qualcosa di inaspettato, che ci coglieva in contropiede. Questo per noi è il comico: il sorprendente, ciò che esce dall'ordinario».

Vi conosceste già?

«Il progetto del gruppo era già nato, ma senza un programma preciso. Volevamo evadere dalla routine: facevamo tutti e tre o teatro-ragazzi o teatro di strada, andava bene, ma non trovavamo più senso, era prevedibile e troppo facile. È iniziato tutto così, per una nostra necessità personale. Bassi ci ha indicato una via, l'allenamento e le prove hanno fatto il resto: così sono nate le gag in cui distruggiamo le Barbie o in cui facciamo a pezzi un pupazzo».

Durante lo spettacolo c'è un passaggio contro la tv: «Questa gag è così stupida che vedrete che arriverà in tv».

«In questi anni si è imposto un tipo di cabaret molto standardizzato, sempre più prigioniero dei suoi stereotipi. Zelig ha fatto la fortuna di molti comici, ma ha anche imposto un tipo di problema che molti - spettatori e, quel che è peggio, organizzatori e comici - hanno creduto che si potesse fare in teatro lo stesso che si fa in tv. E invece no: il risultato è che hanno inflazionato il mercato e deluso molti spettatori, pur riscuotendo sempre un ottimo successo di cassetta».

Però a Volterra avete sperimentato la «street tv», la tv di strada, insinuandovi nelle pieghe di Volterrateatro.

«Intervistavamo alla nostra maniera passanti, curiosi e spettatori, prima, dopo e intorno agli spettacoli del festival, in collaborazione con Riot Generation Video. Il discorso però è diverso: un conto è criticare la tv che vediamo, un altro sperimentare le possibilità del mezzo. Per noi è stato interessante, benché faticoso: abbiamo dovuto lavorare su tempi strettissimi. Ma è bastato andare in onda su una tv di strada perché la gente ci fermasse e ci riconoscesse: il potere della tv è davvero grande».

Pier Giorgio Nosari



Alcuni momenti dello spettacolo «Hulla Doli» del Tony Clifton Circus, andati in scena al parco di Sant'Agostino nell'ambito della rassegna Eccentrici: sopra, Nicola Danesi de Luca; a destra, Iacopo Fulgi mascherato e (sotto) insieme a Enzo Palazzone, il chitarrista che accompagna il duo comico (foto Thomas Magni)

Nicola Danesi de Luca e Iacopo Fulgi: «Gli organizzatori ci dicono bravi ma ci prendono con le molle. All'estero è diverso»

Hula Doll

Demenziale e spassosa performance del Tony Clifton Circus
Azioni inClementi. Un finto presentatore, un finto clown, un finto musicista. E a Malo sono risate

Spasso assoluto sabato sera a Malo per Hula Doll - Estremismo comico , spettacolare esempio di teatro demenzial-surrealista portato ad Azioni inClementi dal Tony Clifton Circus. Dove tra la lamentazione d'apertura sull'ingiustizia del mondo e un finale a colpi di rivoltella c'è spazio per meloni che esplodono, Barbie incendiarie, paradossali omicidi e fuochi d'artificio, metaforici e letterali. Sul palco sono in tre: tre attori, o meglio, un finto presentatore, un finto clown, un finto musicista. Che però prendono molto sul serio il proprio ruolo: finti e veri al contempo. È un segno della cifra stilistica ed espressiva che domina la comicità aggressiva e beffarda del Tony Clifton Circus: un'apoteosi del non-sense, dove tutto quello che può andare storto va anche peggio, ogni situazione si presta ad essere fraintesa, e gli oggetti scenici si rivoltano contro i loro manipolatori. D' altra parte fin dal nome il gruppo tradisce la propria vocazione a un vero e proprio depistaggio sistematico del pubblico e delle sue aspettative: lo show è dedicato a Tony Clifton. Che però, lungi dall'essere un intrattenitore italo-americano, talmente generoso da finanziare gli inizi della compagnia, come i tre raccontano con esibita commozione, Tony Clifton è stata una delle maschere, la più geniale e folle, di quel sublime anarchico di Andy Kaufman: il comico cui da volto, per intendersi, Jim Carrey in "Man on the moon". Clifton era il doppio segreto, feroce e rissoso di Kaufman: interpretato ora dal comico ora da suoi complici, tanto per confondere vieppiù le idee. E insomma: quando il terzetto chiede al pubblico, e riceve, un caloroso applauso alla memoria del "generoso finanziatore", è il palco a ridere della platea, e non viceversa. Un tema, quello dell'inversione metaspettacolare dei ruoli, che il Circus cavalca a più riprese: la torta in faccia, per dire, la prenderà uno spettatore, dopo che a lungo si è cercato, fila per fila, il "volto giusto" (e anche se poi viene fuori che il malcapitato è in realtà un complice, poco importa: lo spavento del pubblico è stato, e resta, reale). Ma l'intelligenza del gruppo lavora a più livelli: lo show poco a poco si svela come un'esilarante e brillante riflessione sull'attorialità (l'entrare-uscire dai ruoli), l'azione scenica (costantemente interrotta, o destinata ad avvitrarsi su se stessa) e la natura stessa del comico. Di cui fanno parte a pieno titolo tanto gli sguardi di violenza improvvisa e distruttrice (con bambole sparate nel cielo, pupazzi fatti a pezzi con la motosega, frutti esplosi, pesci squartati, piatti e uova lanciati a terra) quanto la manipolazione delle aspettative del pubblico: come nel geniale anticlimax conclusivo, in cui si minaccia di chiudere sparando sul pubblico, con una pistola vera, e poi si soprassiede, optando per un triplice finto suicidio. Nulla è come appare, e tutto è doppio, o triplo, in uno spettacolo che mette in scena, con un'orchestrazione rigorosa, la perversione di ogni volontà d'azione: in un'apologia della naturale anarchia delle cose, che deve qualcosa al sommo Karl Valentin. Show magnifico, pubblico (ampiamente coinvolto) in delirio. Una dose maggiore di cattiveria, tuttavia, avrebbe completato l'opera. Nel non svelare lo scherzo, ad esempio, e lasciar credere che lo spettatore "intortato" fosse veramente tale, semplice spettatore tra i tanti, vittima sacrificale prescelta per la risata collettiva e il collettivo sospiro di sollievo: «Quanto è divertente, anche perchè non hanno preso me».

di **Jacopo Bulgarini d'Elci**

HULA DOLL - 03 Dicembre 2003

Gazzetta di Parma

RISATE AL TEATRO DEL TEMPO

Questa intensa settimana di spettacoli al Teatro del Tempo si e' aperta con HULA DOLL del Tony Clifton Circus, interpreti in scena Nicoal Danesi de Luca, Iacopo Fulgi e Enzo Palazzoni, battute, esplosioni, colpi di pistola, musica distruzione, una serie di azioni che coinvolgono in parte anche il pubblico, il nome della compagnia dall'irriverente comico che, qualcuno ricordera', nel film Man of the Moon di Milos Forman, e' il doppio di Andy Kaufman, protagonista Jim Carrey: nel saluto verra' ricordato anche Leo Bassi, comico internazionale, spirito ribelle e provocatore, noto in tutto il mondo, membro del movimento Clown sans Frontiers. Ma nel vedere Hula Doll e' venuto in mente innanzi tutto Jango Edwards, una comicità sfacciata, irruardosa, che lascia alla fine la scena in un caos di coriandoli, riso, residui di scoppi, detonazioni. Ma non si vuole raccontare molto: Hula Doll e' ancora in scena questa sera e non si vuole sottrarre sorpresa al pubblico.

Ballare con una bambola che danza-e quindi brucia. Il tormentone "e questo non e' bello!": per la vita, il mondo-e le tante cose che ci capitano quotidianamente. La guerra, lo sfruttamento dei bambini-ma anche problemi con la fidanzata, chi la lascia e chi deve essere consapevole che anche le cose migliori finiscono....

Un superconiglio morbidoso da aggredire. Pistolettate a volonta'. L'indagine poliziesca con impermeabili- che pero' puo' far piacere aprire all'improvviso! Ooops! Una minacciosa sega circolare. Ma: c'e' un legame tra violenza e sesso? Ipotesi con palloncini! Bastonate, schiaffi, frammenti sparsi e uova. La morte di un melone e Babbo Natale, tante Barbie e una strana sirenetta.... Con applausi e risate lungo tutto lo spettacolo- e particolare suspense al numero finale...

Valeria Ottolenghi

Taglio Netto - 16 Dicembre 2002

Primafile

Quarto Giorno. Performance dei luoghi. Alla stazione Ostiense, e' arrivato il miracolo. Quello semplice ed annodato del teatro quando e' teatro, e al diavolo i generi. Tra le tante cose di danza, musica e video, i tre del Tony Clifton Circus hanno presentato Taglio Netto. Ci hanno guidato dentro una piccola sala d'aspetto, e li si sono disposti cosi': davanti uno con una grossa parrucca nera, sormontata da un cappello, sciarpa, giacca e mani incrociate in basso, dietro uno vestito normale. Di lato il terzo in funzione di presentatore. Alle spalle di tutti e tre, da un altoparlante una voce da imbonitore descriveva lo spettacolo di magia. Diceva: "Attenzione, la mano e' piu' veloce dell'occhio, il cappello che c'era, ora non c'e' piu'" e quello dietro vestito normale toglieva via il cappello a quello davanti. Poi con la stessa formula, via i capelli, via la sciarpa. E, ancora "attenzione che la mano e' piu' veloce dell'occhio", e via il braccio sinistro: che infatti, tirato per la mano, si sfilava lasciando la manica della giacca penzoloni vuota. Quando alla fine e' andata via anche la giacca, si e' visto che il braccio sinistro quello vero non c'era, portato via da un antico "taglio netto". E' cosi' il teatro. Stavi per ridere e ti viene da piangere; t'accorgi che i contrari stanno insieme. Dura un attimo, nel tempo. Dalla memoria, non se ne va piu'.

Franco Ruffini

Festivalu v Hradci vévodí Brook

Velký inkvizitor, padesátiminutové monodrama v režii Petera Brooka, letos zahájí 13. ročník festivalu **Divadlo evropských regionů** v Hradci Králové.

PRAHA Scény z Francie, Slovenska, Itálie, Slovinska, Maďarska, Ruska, Rumunska, Polska, Česka, ale i z Japonska a Izraele se letos představí v hlavním programu festivalu Divadlo evropských regionů. Festival se uskuteční opět závěrem sezony od 21. do 30. června v Hradci Králové. V deseti dnech bude uvedeno přes 230 představení ze 14 zemí. Ředitel Klicperova divadla, které festival spolu s Divadlem Drak pořádá, Ladislav Zeman uvedl, že zájem o předprodej je jako vždy obrovský. „Zahájili jsme jej už 9. května a nyní prodáváme zbytky vstupenek,” řekl. Organizátoři festivalu charakterizují jako oslavu divadla v celé řadě jeho žánrů a zatím se nepokoušejí o tematicky vyhraněnou dramaturgii. V minulých ročnících nebyla výjimkou ani padesátitisícová návštěvnost.

V programu poutá pozornost především inscenace režiséra Petera Brooka Velký inkvizitor, kterou uvedl v pařížském Theatre des Bouffes du Nord. Inscenace přehlídku otevře 21. června na hlavní scéně Klicperova divadla. Jde o divadelní adaptaci části Dostojevského románu Bratři Karamazovi, v níž se představí britský herec Bru-

ce Myers. Od 25. do 28. června bude inscenace hostovat v pražském Divadle Archa.

Výběr zahraničních hostů je bohatý: festivalové publikum uvidí například přední izraelské divadlo Cameri z Tel Avivu, z Itálie přijede originální římský soubor Tony Clifton Circus, který se zabývá drastickým kabaretem. Jeho brutální satira se vysmívá všem klíšé současné společnosti – zesměšňuje falešný sentiment ale i bulvarizaci, vulgaritu a násilí. Další italský soubor A.T.I.R. z Milána nabídne Trójan-ky podle Euripida zkombinované

s Homérem. Poprvé se v Česku představí bukověšťské divadlo Masca, jehož členové uvedou pantomimicko-taneční projekt Větelkyně. Rusové z Petrohradu (soubor Prijut komedianta) přiveze inscenaci Svržený deštěm. Představí se i Slováci – na programu bude inscenace Popel a vášeň britského dramatika Christophera Hamptona ze Slovenského národního divadla. Závěr festivalu bude patřit Čechovovu Ivanovi, kterého ve Slovenském komorním divadle v Martině režíroval Roman Polák a jehož inscenace získala pět Dosek, což je obdoba

našich Cen Alfreda Radoka. České scény se představí ve velkém záběru, diváci se mohou těšit na Divadlo Ungelt, MD z Mladé Boleslavi, Arénu Ostrava, Divadlo na Vnohradech, JČD České Budějovice, Husu na provázku, ale také na Nejhodnější medvídky, Naivní divadlo, Divadlo Letí a samozřejmě na hostitelské scény. Open Air program, který se koná už osm let, bude znovu přístupný zdarma. Uvede soubory z vysokých a středních uměleckých škol z Česka i zahraničí. Loni v jeho rámci vystoupilo přes devět set umělců. jmc



Masakr s barbinou. Italský Tony Clifton Circus přijede s drastickým kabaretem na festival do Hradce Králové. Foto KD

HULA DOLL

di Nicola Danesi e Iacopo Fulgi

Regia di Nicola Danesi e Iacopo Fulgi

Con Nicola Danesi, Iacopo Fulgi,

Enzo Palazzoni, Andrea Bouchard

Scene e costumi di Nicola Danesi e

Iacopo Fulgi

Musiche di Enzo Palazzoni

Produzione Tony Clifton Circus

Alfio Petrinì

Tony Clifton Circus vuol dire Nicola Danesi e Iacopo Fulgi: due giovani artisti che sottopongo alla attenzione di registi, produttori e direttori di teatri per il talento comico che hanno confermato di avere nello spettacolo *Hula Doll*, presentato dalla Compagnia al Teatro Rialto Sant'Ambrogio. Questi gli ingredienti: due attori, un musicista tuttora, un sedicente professore di "pedagogia comica" che conclude sul water la sua conferenza e moltissimi oggetti. Una caterva di oggetti. Primeggiano un grande coniglio giallo (strapazzatissimo), un cagnolino di peluche (calpestatto), una stereotipata Barbie (bruciata), quattro pesciolini (tre rossi costretti a convivere con uno nero) e *Hula Doll*, la bambola ballerina che dà il titolo allo spettacolo. Oggetti dell'infanzia perduta, della quotidianità consumistica, della giocoleria clownesca, manipolati o travolti dalla fisicità dei due attori. Qualche "assolo". Molti "duetti". Scrittura scenica costituita da frammenti, organizzati per connessioni interne nella prospettiva di uno "spettacolo comico, in bilico tra il *nonsense* e la performance provocatoria". Si tratta in verità di

Un delicato caos di clownesca poesia



uno spettacolo che esclude in modo inequivocabile le metodologie performative della *live art*. Alcune idee, uno sviluppo drammaturgico, le prove, le repliche, e dunque la ripetizione di moduli espressivi che lasciano poco spazio alla creatività in divenire degli autori: è questo, senza dubbio, il percorso produttivo e distributivo di *Hula Doll*, spettacolo che si pone al di fuori del genere in quanto ne contiene almeno due o tre. Ritengo tuttavia che la questione della "performance" posta in termini teorico- astratti dovrebbe diventare pratica quotidiana di lavoro nella prospettiva del conseguimento di risultati più maturi da parte dei due giovani artisti della Tony Clifton Circus, anche e soprattutto sul versante di una maggiore capacità di fascinazione. Si tratta di una ipotesi che dovrebbe affondare le radici in un orientamento strategico che già esiste e che è rappresentato dal passaggio dal

piacere di piacere (anche se, a tratti, il duo sembra ancora subire l'influenza) al piacere fisico fine a se stesso e, solo in seconda istanza, alla comunicazione di un messaggio. Il balletto di Iacopo attorno al baule degli oggetti è esemplificativo di questo presupposto invisibile che cambia sostanzialmente la qualità della comunicazione e che giustifica l'auspicio delle scelte prospettiche, più consapevoli e coerenti, appena indicate. Le azioni fisiche (manipolare, giocare, pasticciare, prendere a calci, lanciare, pestare, spaccare, incendiare, far esplodere, segare, trapanare, eccetera) non tendono a significare direttamente e immediatamente quello che dicono, ma a generare e alimentare prima di tutto il piacere fisico dell'artista. Semmai il significato arriva di rimbalzo, un attimo dopo. E le "pause" improvvise, imposte da Nicola - la "spalla" - , sono "stasi" che mettono ancora di più in evi-

PROSA

lo spettatore accorto

PROSA

denza l'aspetto peculiare di questo modo di fare teatro. Stasi che coincidono con il "movimento", il movimento del desiderio che si rovescia nella stasi per meglio consentire di assaporare il piacere, appunto, creando un circuito labirintico virtuoso, tale da determinare un forte coinvolgimento emotivo e un pensiero vaporoso come una nuvola che passa in un cielo che sta molto vicino alla terra. Ancora una volta, la tecnica delle azioni fisiche si rivela di fondamentale importanza per attraversare i territori del razionale e dell'irrazionale, per provocare, in una parola, il piacere dello spettatore, oltre che dell'artista, senza dare insegnamenti o spiegazioni. È la tecnica che implica il rispetto del presupposto duale della cultura e della natura, secondo il quale il sapere si accompagna al non-sapere, la luce all'ombra. Applicata allo spettacolo comico, questa tecnica determina una miscela linguistica di tipo surreale che regala piacere, fa esplodere la risata e, di rimbalzo, produce senso. In questa epoca in cui il pensiero debole si è fatto debolissimo, i due attori della Compagnia Tony Clifton Circus si fanno apprezzare per la leggerezza della comunicazione, per il rifiuto di dire anche ciò che è indicibile, per la prorompente necessità di esprimersi e, non ultima, per la messa al bando di ogni forma di trivialità. Se è vero che le migliori parole sono quelle che stanno in bocca ai comportamenti umani - di fronte ai trionfi della parola volgare, del gesto osceno e della stupidità mascherata da sapienza che hanno lo scopo di strappare una miserabile risata - Nicola Danesi e Iacopo Fulgi dichiarano con le loro geometrie del caos di avere qualcosa da dirci. Ce la dicono con il candore dei poeti e con il sorriso dei clown dipinto sulle labbra.